



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

I segnali calmanti nel cane: analisi della loro emissione negli incontri tra cani

Angelo Gazzano*, Chiara Mariti, Francesca Papi, Caterina Falaschi, Marcella Zilocchi, Claudio Sighieri, Franco Martelli, Michele Ducci

*agazzano@vet.unipi.it

Dipartimento di Scienze Fisiologiche, Università di Pisa, Viale delle Piagge, 2 – 56124 Pisa

Turid Rugaas (1997) ha descritto come "segnali calmanti" alcuni comportamenti frequentemente manifestati dal cane domestico, che sarebbero in grado di calmare i soggetti cui sono rivolti ed evitare, così, manifestazioni di aggressività aperta.

Lo scopo di questo lavoro è stato quello di verificare scientificamente l'uso di tali segnali, al fine di stabilire se possa essere attribuita ad essi una funzione comunicativa e calmante. Venti cani (10 maschi e 10 femmine) sono stati fatti incontrare a coppie, liberi, in un recinto all'aperto di 5 x 5 m. Le coppie sono state formate in modo tale che ogni cane (emittente) incontrasse 4 tipi di riceventi: un cane maschio ed un cane femmina conosciuti ed un cane maschio ed un cane femmina sconosciuti.

Ogni incontro, della durata di 5 minuti, è stato videoregistrato e successivamente analizzato per rilevare l'emissione dei segnali in esame (21 fra quelli descritti da Rugaas, 2005), il contesto (prossimità, lontananza o totale assenza di interazione tra i soggetti al momento dell'emissione) e l'intenzione manifestata dal ricevente subito prima dell'emissione (aggressiva, giocosa, neutra ed altro); il comportamento del ricevente immediatamente prima e dopo aver ricevuto uno dei segnali in esame in un'interazione potenzialmente aggressiva.

In total sono stati osservati 1213 segnali. L'emissione variava da 0 (urinazione bassa, schioccare le labbra) a frequenze elevate (girare la testa=135; immobilizzarsi=155; leccarsi il naso=227; guardare altrove=431).

È emerso che tali segnali sono manifestati esclusivamente quando i cani stanno interagendo (99,78%), ed in particolar modo quando sono vicini in prossimità l'uno dell'altro (77,18%). Questo risultato suggerisce che essi realmente abbiano una funzione comunicativa.



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

È stato anche osservato che l'emissione avveniva principalmente durante interazioni neutre (74,46%). In 62 occasioni i riceventi hanno mostrato un comportamento aggressivo seguito dall'emissione di uno dei segnali analizzati. Nel 77,05% dei casi, questi ultimi hanno portato ad una riduzione dell'aggressività del ricevente (valutata in base alla scala di Shepherd, 2002). Tali risultati permettono di ipotizzare che questi segnali giochino un ruolo specifico nella comunicazione canina, che consiste nel calmare il cane ricevente e quindi ridurre la probabilità di avere una aggressione aperta.

Rugaas T., 1997. *On talking terms with dogs: calming signals*. Legacy BY Mail, Inc. USA

Rugaas T., 2005. *L'intesa con il cane: i segnali calmanti*. Haqihana S.r.l.

Shepherd K., 2002. *Sviluppo del comportamento, comportamento sociale e comunicazione nel cane*. In D.F. Horwitz, D.S. Mills e S. Heath: *Terapia comportamentale del cane e del gatto*. UTET S.P.A. Scienze Mediche



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Validazione scientifica degli strumenti per la valutazione del rapporto uomo-cane

Marinelli Lieta

*Centro di Consulenza Comportamentale e Relazionale degli Animali d'Affezione,
Dipartimento di Scienze Sperimentali Veterinarie, Università degli Studi di Padova.*

La possibilità di selezionare un cane per un particolare ruolo o di valutare un aspetto specifico della sua personalità rappresenta un'idea che attrae tutte le figure professionali coinvolte nel rapporto uomo-cane. Nonostante recentemente il numero di strumenti disponibili per ottenere il suddetto scopo sia aumentato sensibilmente, la validazione scientifica degli stessi è un aspetto spesso sottovalutato. La misurazione del comportamento, così come qualsiasi altra misurazione scientifica, può essere eseguita bene o male secondo la bontà dello strumento utilizzato il quale deve possedere almeno due requisiti basilari: l'affidabilità e la validità. Strumenti affidabili permettono misurazioni precise, sensibili e ripetibili mentre strumenti validi misurano in maniera specifica e accurata l'aspetto desiderato: è meglio misurare in maniera imperfetta la cosa giusta che in maniera perfetta la cosa sbagliata. Grazie ad esempi, tratti anche dall'esperienza del nostro gruppo di ricerca, verrà illustrato il complesso lavoro necessario alla validazione scientifica di uno strumento per la valutazione del rapporto uomo-cane.



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Linee Guida della Regione Veneto in materia di Pet Therapy e considerazioni circa il ruolo e la responsabilità del Coadiutore dell'animale.

Camilla Siliprandi

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Le Terapie e Attività Assistite dagli Animali, conosciute in Italia anche come attività di Pet Therapy comprendono tutte quelle iniziative terapeutiche ed educativo-ricreative sperimentali applicate in diversi ambiti socio-sanitari. La Regione Veneto si è dotata dal 2005 di una Legge regionale specifica (3/05) in materia che ha promosso la stesura e la successiva delibera di un Documento chiamato "Linee guida regionali in materia di Pet therapy". Attraverso la presentazione di tale Documento intendiamo proporre una riflessione circa il ruolo e le responsabilità delle diverse figure professionali coinvolte nelle Equipe multidisciplinari che gestiscono i Progetti di AAA/TAA, con particolare riferimento a quella del "Coadiutore dell'animale". Tale figura nel Documento è definita come la persona che, in continua collaborazione con il medico veterinario responsabile del Progetto, è responsabile del monitoraggio, nel corso delle sedute dell'attività di relazione con l'animale, dei requisiti comportamentali e sanitari degli animali coinvolti, comprese le misure igieniche e profilattiche, ed è responsabile del monitoraggio e la tutela del benessere animale.

Le responsabilità delle diverse figure professionali presenti nelle equipe multidisciplinari che gestiscono i Progetti di Pet therapy sono descritte in tale Documento.

Si ribadisce l'importanza della formazione di Equipe prescrittive e operative multidisciplinari costituite da: medico chirurgo e/o psicologo per le Terapie Assistite, psicologo, Educatore professionale, fisioterapista, terapeuta occupazionale, per le Attività Assistite insieme al Medico Veterinario e al Coadiutore dell'animale.

La Regione Veneto costituirà presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie un Albo regionale comprendente le Strutture pubbliche e private accreditate per ospitare animali impiegati nei Progetti di Pet therapy. L'Istituto zooprofilattico stesso lavorerà in



*1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009*

collaborazione con i Distretti veterinari territoriali delle ASL per il controllo e le fasi di accreditamento e con i medici veterinari liberi professionisti, adeguatamente formati, per la realizzazione dei Progetti. Come indicato nel Documento Linee Guida in materia di Pet therapy tutti i Progetti dovranno essere registrati presso la Regione o presso Enti da essa indicati (Enti veterinari e Socio-Sanitari)



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Il ruolo del cane nelle relazioni sociali fra persone sconosciute

Mariti Chiara*, Francesca Papi, Zilocchi Marcella, Mengoli Manuel, Massoni Eleonora, Herd-Smith Lisa, Tesi Matteo, Martelli Franco, Gazzano Angelo

*cmariti@vet.unipi.it

Dipartimento di Scienze Fisiologiche, Università di Pisa, Viale delle Piagge, 2 - 56124 Pisa

Parole chiave: *cane, catalizzatore sociale, conduttore, facilitatore sociale, questionario.*

Il cane è considerato come un animale che facilmente catalizza l'attenzione delle persone ed i proprietari di cani spesso riferiscono che in presenza del proprio cane sono coinvolti da estranei in una discussione più facilmente rispetto a quando l'animale non è presente. Tali risultati sono stati confermati da precedenti studi (Gueguen e Ciccotti, 2008; Lockwood, 1987; McNicholas e Collins, 2000; Messent, 1984; Wells, 2004).

Lo scopo della presente ricerca è stato quello di valutare l'effetto della presenza di un cane nelle interazioni tra estranei e verificare se questo effetto sia generico nella sua funzione o se sia influenzato dalle caratteristiche del cane.

Strumento di questa ricerca è stato un questionario articolato in 15 domande, compilato dal passante una volta oltrepassato il binomio conduttore-cane, ed una videocamera per riprendere l'eventuale interazione tra individuo e binomio.

I soggetti coinvolti sono stati 7 cani (2 di taglia gigante, 2 di taglia medio-grande, 2 di taglia piccola ed 1 Pitbull) e 4 conduttrici con caratteristiche simili l'una all'altra.

Per ogni cane sono stati compilati 50 questionari, per un totale di 350. Gli intervistati sono risultati omogeneamente distribuiti fra uomini (n=176) e donne (n=174), appartenenti a diverse fasce di età (media=43,04 anni; deviazione standard=20,53).

Dai dati ricavati attraverso le risposte del questionario è emerso che il 78,57% (n=275) dei passanti ha notato il cane, senza differenze fra la taglia né la tipologia del cane.



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Gli intervistati hanno provato maggior desiderio di interagire tendenzialmente con i cani di taglia gigante (41,00%) rispetto a quelli di taglia piccola (32,00%) e soprattutto media (26,00%) (Chi-quadrato=5,156; $p=0,076$). Si è inoltre ottenuto che tendenzialmente un numero minore di persone avrebbe voluto interagire con il Pitbull rispetto alle altre categorie di cani (Chi-quadrato=2,799; $p=0,094$).

Non è risultata invece alcuna differenza statisticamente significativa nel desiderio di instaurare una discussione con la conduttrice in base al cane che aveva al guinzaglio (giganti: 17,00%; medio-grandi: 17,00%; piccoli: 9,00; Chi-quadrato=3,475; $p=0,176$) (Pitbull: 5,00%; altre categorie: 16,50%; Chi-quadrato=0,363; $p=0,547$).

Per il 91,42% ($n=320$) della popolazione intervistata il cane può svolgere la funzione di catalizzatore sociale; più in particolare, secondo il 27,71% il cane catalizza sempre, mentre per il 34,86% dei rispondenti questa potenzialità dipende dal tipo di cane. Questa visione sembra essere influenzata dal precedente incontro con il cane facente parte della ricerca, in quanto dopo aver oltrepassato il Pitbull è meno probabile che la persona pensi ad un cane come catalizzatore sociale in qualsiasi condizione (16,00% vs 32,00%; Chi-quadrato=3,343; $p=0,068$).

La percentuale delle reali interazioni con la persona è però risultata molto bassa (giganti: 6,00%; medio-grandi: 1,00%; piccoli: 3,00%; Pitbull: 2,00%), senza differenze marcate fra le 4 tipologie considerate. Una maggiore quantità di interazioni con il cane si è invece notata per le tipologie diverse dal Pitbull (8,33% vs 2,00%; giganti: 11,00%; medio-grandi: 6,00%; piccoli: 8,00%), senza però avere un riscontro di tipo statisticamente significativo (Chi-quadrato=1,664; $p=0,197$).

Si può concludere quindi che il cane può rappresentare un facilitatore sociale, ma svolge al meglio la sua funzione se possiede particolari caratteristiche.

GUEGUEN N., CICCOTTI S., 2008. Domestic Dogs as Facilitators in Social Interaction: An Evaluation of Helping and Courtship Behaviors. *Anthrozoös*, 21, 4: 339-349 (11).

LOCKWOOD R., 1987. Il ruolo degli animali nel nostro modo di considerare la gente. In Quackenbush J., Voith V. L. (eds.): Il legame tra l'uomo e l'animale da compagnia. Clinica veterinaria del Nord America, piccoli animali. A. Delfino Editore. Roma (Italia).



*1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009*

MCNICHOLAS J., COLLINS G. M., 2000. Dogs as catalysts for social interaction:
Robustness of the effect. *British Journal of Psychology* 91: 61-70

MESSENT P. R., 1984. Pets and social interactions. *J. Delta Soc.* 1 (1): 30-33

WELLS D. L., 2004. The facilitation of social interactions by domestic dogs. In *Anthrozoös*,
17(4).



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Collaborazione tra Medico Veterinario comportamentalista ed educatore cinofilo nella risoluzione di problemi comportamentali.

F. Papi^{1*}, C. Mariti¹, P. Giambanco¹, M. Mengoli¹, M. Zilocchi¹, A. Gazzano¹, C. Sighieri¹

**¹ Dipartimento di Scienze Fisiologiche - Università di Pisa - Viale delle Piagge,
2- 56126-Pisa**

[*f.papi@vet.unipi.it](mailto:f.papi@vet.unipi.it)

La collaborazione fra veterinari comportamentalisti ed educatori cinofili nella risoluzione dei problemi comportamentali del cane è una strategia nuova e dibattuta.

Lo scopo del presente lavoro è stato quello di verificare l'entità e l'efficacia della collaborazione tra queste due figure professionali.

Sono stati analizzati 160 casi clinici riferiti a cani (di razza, sesso ed età differenti) con problemi comportamentali di varia natura. I casi sono stati raccolti presso il Centro di Consulenza Comportamentale degli Animali d'Affezione dell'Università di Pisa (Italia).

Si è osservato che per il 45.6% di questi i comportamentalisti coinvolti hanno richiesto, per il corretto svolgimento della terapia comportamentale, l'ausilio di educatori cinofili qualificati e di fiducia. In particolare, il comportamentalista ha ritenuto più appropriato che il proprietario venisse coadiuvato dall'educatore nei casi di aggressività verso cani (16 vs 4; $\chi^2=9.361$; $p=0.002$) ed overattività (22 vs 11; $\chi^2=6.390$; $p=0.011$).

Dai dati ottenuti non è emersa alcuna correlazione fra il ricorso all'educatore ed il problema lamentato per quanto riguarda: aggressività verso persone (26 vs 31); paura, fobia ed ansia (19 vs 27); problemi da separazione (1 vs 4); depressione (1 vs 1) e attività ripetitive (0 vs 4).

In caso di addestramento coercitivo pregresso, il comportamentalista ha ritenuto necessario collaborare con un educatore cinofilo che non utilizzasse tali metodi (12 vs 3;



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

$\chi^2=6.429$; $p=0.011$). Del resto è noto che un addestramento che si basa su metodi coercitivi non aiuta nella prevenzione o risoluzione dei problemi comportamentali, ma, al contrario, spesso li aggrava.

Considerando solamente i casi di cui si conosce il follow up, il consiglio di essere coadiuvati da un educatore non è stato seguito dal 27.5% dei proprietari ($n=11$). Fra coloro che sono ricorsi ad un educatore, il 67.8% ($n=23$) ha avuto un risultato positivo, contro il 32.3% ($n=6$) che non ha ottenuto miglioramenti.

La collaborazione fra veterinari comportamentalisti ed educatori cinofili di comprovata fiducia e competenza sembra dunque proficua nella risoluzione dei problemi comportamentali nella specie canina, anche se non ancora pienamente accettata dai proprietari dei cani.

Parole Chiave: *Collaborazione, , Educatore Cinofilo, Follow up, Medico Veterinario Comportamentalista, Problemi Comportamentali.*



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

5 anni con i pit bull: il progetto ENPA "Ex -combattenti"

Alexa Capra

Nel 2003 l'Enpa dà il via al progetto "Ex-combattenti", che si ha come obiettivo la riabilitazione e, se possibile, l'adozione di pit bull sequestrati al mondo dei combattimenti clandestini. Nel 2004 mi viene affidata la direzione del progetto, e ha inizio un programma di ricerca a lungo termine, condotto in collaborazione con la Facoltà di Biologia di Torino (professoressa Maria Cristina Lorenzi), e la Facoltà di Veterinaria di Milano (professoressa Mariangela Albertini).

Metodi

I due obiettivi del progetto sono: la valutazione, la riabilitazione e, se possibile, l'adozione dei 40 pit bull sequestrati al mondo dei combattimenti clandestini; l'analisi comparata delle risposte comportamentali dei pit bull e di un gruppo di cani di canile, definito "gruppo di controllo", di uguale numero, sex ratio e intervallo di età (2-9 anni). Il progetto comprende: una serie di tests comportamentali, un programma di arricchimento ambientale, attività strutturate e finalizzate allo sviluppo di competenze e abilità apprese, la ripetizione dei test su un gruppo di pit bull, schede di osservazione individuali, un test per la verifica delle abilità acquisite in tre differenti contesti, il follow-up telefonico circa 5 mesi dopo l'adozione. Alle attività di valutazione e al programma di riabilitazione comportamentale partecipano l'educatore Carlo Magnoli, la veterinaria dottoressa Lisa Corradi, le studentesse del corso di laurea specialistica in Evoluzione del Comportamento Animale e dell'Uomo, oltre alla sottoscritta.

Risultati

L'analisi dei dati raccolti durante il progetto è tutt'ora in corso, ma è comunque possibile tracciare un primo bilancio di questa esperienza. Dei 40 pit bull del progetto Enpa "Ex-combattenti", 15 sono stati adottati con successo. 4 sono deceduti. Dai ritest e dai follow up è emerso che l'aggressività è un tratto stabile, e uno dei test di maggiore validità è risultato quello della bambola. Sono risultate sottostimate le reazioni di paura, sicuramente anche a causa delle condizioni ambientali in cui sono stati condotti i test. I pit bull sono



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

risultati significativamente più aggressivi verso i conspecifici; il valore medio per l'aggressività è prossimo a 3 (1.25 nei controlli), e indica la tendenza a ridurre la distanza verso il cane estraneo. Benché non ci sia una significatività statistica, i pit bull hanno dimostrato una tendenza superiore a reagire aggressivamente verso la bambola. I pit bull maschi risultano essere meno socievoli di ogni altro gruppo verso i tre partner sociali dei test esaminati (persona estranea, bambola, cane estraneo).

Discussione

Dallo studio emerge un aspetto noto e previsto nella razza, l'elevata aggressività esibita verso i conspecifici, mentre la scarsa socievolezza, esibita soprattutto dai maschi, appare in contraddizione con la descrizione del pit bull come un cane altamente socievole verso l'uomo. In questo gruppo i pit bull appaiono confidenti piuttosto che socievoli. Un cane confidente, non aggressivo e non pauroso, può apparire amichevole ai non esperti. Questo ha implicazioni pratiche nella riabilitazione e l'adozione, dato che gli adottanti potrebbero sottostimare il pericolo associato a certe situazioni. La seconda considerazione è che sarebbe opportuno condurre una simile ricerca in pit bull di famiglia, per valutare l'influenza della carente socializzazione e dei maltrattamenti sul comportamento esibito dai pit bull del progetto "Ex-combattenti".

Bibliografia:

Netto W. J., Planta D. J. U., 1997. Behavioural testing for aggression in the domestic dog. *Applied Animal Behaviour Science*, 52: 243-263.

Diederich C., Giffroy J., 2006. Behavioural testing in dogs: a review of methodology in search of standardisation. *Applied Animal Behaviour Science*, 97: 51-72.

van der Borg J. A. M., Netto W. J., Planta D. J. U., 1991. Behavioural testing of dogs in animal shelters to predict problem behaviour. *Applied Animal Behaviour Science*, 32: 237-251.



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

La riconciliazione nel cane

A Cozzi^a, C Mariti^b, S Borgognini Tarli^c, X Manteca^d, J Fatjò^d, A Gazzano^b

^a *Phérosynthèse Research Institute Semiochemistry and Applied Ethology, Le Rieu Neuf, Saint Saturnin Les Apt 84490–France*

^b *Dipartimento di Scienze Fisiologiche, Università di Pisa, Viale delle Piagge 2 – 56124, Pisa, Italia*

^c *Dipartimento di Etologia Ecologia, Evoluzione, Università di Pisa - Via S. Maria, 56126 Pisa Italia*

^d *Department of Animal and Food Science, School of Veterinary Medicine, Autonomous University of Barcelona, 08193-Bellaterra, Spain*

Presenting author: acozzi@pherosynthese.com

I conflitti relativi alle risorse possono generare aggressioni tra animali di uno stesso gruppo sociale. Gli animali gregari sperimentano la competizione intra gruppo e sviluppano comportamenti che evitano la dispersione e aiutano a mantenere la coesione del gruppo. Questi comportamenti tra cui l'emissione di interazioni amichevoli post conflitto (riconciliazione) sono stati studiati in diverse specie di primati, nei delfini, nelle capre, nelle iene e nei corvi. Scopo del presente lavoro è stato quello di documentare l'eventuale presenza del comportamento di riconciliazione nel cane.

Un gruppo di 4 Beagle composto da due femmine intere (3 anni), una femmina ed un maschio castrati (6 e 10 anni) è stato videoregistrato per 20 h; il gruppo condivideva uno spazio comune da un anno. E' stata misurata la frequenza di emissione dei comportamenti affiliativi durante i 10 minuti successivi ad ogni conflitto e nei periodi controllo (10 minuti) in cui non avveniva nessun conflitto tra i cani; solo i periodi controllo in cui i cani erano in prossimità sono stati inclusi nelle analisi. E' stata confrontata la frequenza di emissione dei comportamenti affiliativi tra i periodi post conflitto e i periodi controllo (t-test; $p < 0.05$).

Sono state registrate 1807 interazioni affiliative e 114 interazioni agonistiche ed è emerso come i comportamenti affiliativi siano emessi più frequentemente nei periodi post conflitto rispetto ai controlli ($t=5.727$; $p < 0.002$). Le interazioni affiliative sono state: social sniffing ($n=855$; 47.3 %), approach ($n=348$; 19.3%), play ($n=210$; 11.6%), social lick ($n=179$; 9.9%), follow ($n=151$; 8.4%), sit in contact ($n=47$; 2.6%), touch ($n=15$; 0.8%), groom ($n=2$; 0.1%).

Questi risultati preliminari fanno supporre che i meccanismi di riconciliazione esistano anche nel cane. Ulteriori ricerche saranno utili per confermare questi dati; inoltre lo studio dei comportamenti aggressivi e affiliativi nel cane è utile a riconoscere le differenti posture durante gli incontri cane/cane e quindi valutare la qualità della relazione sia tra animali familiari sia tra animali non familiari.



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Bibliografia:

1. Aureli, F. and de Waal, F.B.M. 2000. In: *Natural Conflict Resolution*. Ed. by F. Aureli & F.B.M. de Waal. Berkeley, California: University of California Press.
2. Goodman, P.A., Klinghammer, E. and Willard, J. 2002. Rev. Ed., *Ethology Series* no. 3. Eckhard H. Hess Institute of Ethology, Wolf Park, Battle Ground, IN.
3. Schino, G. 1998. *Behaviour*, 135: 343–356.
4. Seed, A.M, Clayton, N.S. and Nathan J.E. 2007. *Current Biology* 17: 152–158.
5. Wahaj, S. A., Guse, K. R. and Holekamp, K. E. 2001. *Ethology*, 107: 1057–1074.
6. Weaver, A., 2003. *Mar. Mamm. Sci.* 19: 836–846.



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Origine e domesticazione del cane: le ragioni di un equivoco

Simona Santini

ASD "Sei Zampe", Cascina (PI)

Il processo mediante il quale da un progenitore selvatico la selezione, naturale e non, ha condotto allo sviluppo della specie oggi genericamente indicata come cane domestico è ancora poco chiaro. In aggiunta alle consuete difficoltà che si devono affrontare quando si tenta di ricostruire all'indietro il percorso evolutivo di una specie moderna, nel caso del cane ulteriori problemi sono determinati dal fatto che le ipotesi che tendono ad escludere la componente umana, almeno nelle prime fasi di tale percorso, vengono generalmente osteggiate. La conseguenza di questo è una certa difficoltà nel far accettare all'opinione pubblica, ma anche a quella più o meno qualificata degli addetti ai lavori, che il cane domestico è prima di tutto il prodotto dell'evoluzione e della selezione naturale in senso puramente darwiniano e che solo in una seconda fase si è inserita una selezione artificiale operata dall'essere umano. Il motivo di questa resistenza è probabilmente simile a quello che rese difficile per tanto tempo accettare l'idea che l'essere umano discenda dalle scimmie antropomorfe o che la Terra non sia il centro dell'Universo: è difficile accettare che l'animale che più ci è vicino in termini non solo lavorativi, ma anche affettivi sia il prodotto di una selezione naturale basata esclusivamente su criteri utilitaristici di sopravvivenza di specie ed evoluzione ad occupare nuove nicchie ecologiche. Forse l'essere umano ha difficoltà ad accettare di essere per il cane una "nicchia ecologica".

Lo scopo di questo lavoro è esaminare e descrivere le diverse ipotesi che sono state formulate nel tentativo di ricostruire l'evoluzione della specie canina e comprendere come un mammifero selvatico si sia evoluto verso un tipo di vita commensale con un'altra specie di mammifero.

Si offre un inquadramento paleontologico ¹ per dare una collocazione spaziale e temporale ai fossili degli animali progenitori del cane ed ai successivi reperti fossili che mettono in correlazione l'esistenza dell'essere umano primitivo con quella dei primi cani, con particolare riferimento all'acquisizione di modalità di vita stanziali, fattore che potrebbe



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

aver permesso lo sviluppo della nuova nicchia ecologica poi invasa dalla specie canina. Vengono poi brevemente esaminate le differenze morfometriche tra lupo e cane al fine di stabilire quando e dove si è avuta la comparsa dei nuovi caratteri che permettono oggi di discriminare tra le due specie. Vengono anche descritti in maniera comparativa i risultati degli studi genetici ^{2,3} condotti sulle varie specie di canidi esistenti oggi e sulle varie razze di cani, al fine di permettere di ricostruire l'aspetto filogenetico dell'esistenza del cane. La domesticazione del cane viene poi confrontata con quella della volpe argentata, l'unico caso di domesticazione di un canide altro dal cane che sia mai stato effettuato su base scientifica ⁴. Il lavoro si conclude con la comparazione ed il tentativo di riunificazione delle diverse teorie (eterocronica, ormonale ed autointegrativa) ^{5,6,7} che cercano di spiegare i meccanismi fisiologici ed ecologici che potrebbero aver portato allo sviluppo della nuova specie.

Bibliografia

- ¹ Sablin, M.V. and Khlopachev, G.A. 2002. The earliest Ice Age dogs: Evidence from Eliseevichi. *Curr Anthropol*, 43: 795-799.
- ² Vilà, C., Savolainen, P., Maldonado, J.E., Amorim, I.R., Rice, J.E., Honeycutt, R.L., Crandall, K.A., Lundeberg, J., and Wayne, R.K. 1997. Multiple and ancient origins of the domestic dog. *Science*, 276: 1687-1689.
- ³ Savolainen, P., Zhang, Y.P., Luo, J., Lundeberg, J., and Leitner, T. 2002. Genetic evidence for an East Asian origin of domestic dogs. *Science*, 298: 1610-1613.
- ⁴ Trut L.N., Plyusnina I.Z. e Oskina I.N. 2004. An Experiment on Fox Domestication and Debatable Issues of Evolution of the Dog. *Russian J Genetics*, 40(6): 794-807.
- ⁵ Crockford S.J. Animal Domestication and Heterochronic Speciation: The Role of Thyroid Hormone. In : Di Nancy Minugh-Purvis, Ken McNamara (eds.) *Human Evolution Through Developmental Change*. Baltimore: JHU Press, 2002. pp 122-153.
- ⁶ Belyaev D. K. 1979. Destabilizing selection as a factor in domestication. *J Heredity*, 70: 301-308.
- ⁷ Coppinger, R. e Coppinger, L. *Dogs: A New Understanding of Canine Origin, Behaviour and Evolution*. Chicago: Chicago University Press. 2001.



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

SEZIONE POSTER



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Utilizzo dei CD Sounds Sociable® nella prevenzione delle fobie nel cucciolo di cane

**Mariti Chiara*¹, Francesca Papi¹, Giuseppina Mazzalupi², Alessandro Cozzi³,
Mengoli Manuel¹, Balestri Michela¹, Paglicci Debora¹, Sighieri Claudio¹,
Gazzano Angelo¹**

[*cmariti@vet.unipi.it](mailto:cmariti@vet.unipi.it)

¹ *Dipartimento di Scienze Fisiologiche, Università di Pisa, Viale delle Piagge, 2 - 56124
Pisa*

² *Allevamento "I casali", loc. Pietrauta - 06036 Montefalco (PG)*

³ *Pherosynthese, Le Rieu Neuf - 84490 Saint Saturnin Lès Apt, Francia*

Parole chiave: *cane, CD Sounds sociable®, cucciolo, fobia, prevenzione.*

Le fobie dei rumori sono molto frequenti nella specie canina. Uno degli strumenti disponibili per la prevenzione di tale disturbo comportamentale è il CD Sounds Sociable®, il quale è stato realizzato per abituare il cucciolo a numerosi rumori (traffico, elettrodomestici, animali etc.) che incontrerà nella sua vita futura.

Lo scopo della presente ricerca è stato quello di valutare le eventuali differenze nelle risposte di paura ai rumori fra cuccioli che abbiano ascoltato o meno il CD Sounds Sociable®.

A tale scopo sono stati coinvolti 42 cuccioli, appartenenti a 8 cucciolate (17 Cocker Spaniel, 11 Labrador Retriever, 7 Beagle, 5 Boxer, 2 Carlini), di cui parte allevati in box e parte in ambiente domestico. Ogni cucciolata è stata suddivisa in un gruppo sperimentale ed un gruppo di controllo. Il primo era sottoposto all'ascolto dell'intero CD quotidianamente, a volume progressivamente e gradualmente crescente, dal 21° al 42° giorno di età (24 cuccioli). Il secondo gruppo invece ogni giorno era separato dalla madre e permaneva nella stanza in cui il gruppo sperimentale ascoltava il CD, per lo stesso tempo, ma senza essere sottoposti ad altri trattamenti (18 cuccioli).



*1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009*

All'età di 8 settimane, tutti i cuccioli sono stati valutati tramite un test comportamentale appositamente ideato. Questo consisteva nel sottoporre ogni cucciolo, individualmente, all'ascolto di 7 stimoli sonori reali (phon, suoneria del cellulare, aspirapolvere, squillo del telefono, fruscio della radio, 3 spari di pistola giocattolo, porta che sbatte) proposti in ordine casuale a distanza di 1 minuto l'uno dall'altro.

Le risposte comportamentali di ogni cucciolo nei confronti di ogni rumore presentato sono state valutate tramite la seguente scala: -3 (paura elevata); -2 (paura moderata); -1 (paura lieve); 0 (indifferenza); +1 (interesse senza paura); +2 (curiosità); +3 (eccitazione /aggressività).

Sommando i risultati per tutti gli stimoli, si sono ottenuti: nel gruppo sperimentale 1 valutazione corrispondente a -2, 17 valutazioni -1, 48 valutazioni 0, 76 valutazioni +1 e 15 valutazioni +2; nel gruppo di controllo 2 valutazioni corrispondenti a -2, 21 valutazioni -1, 36 valutazioni 0, 53 valutazioni +1 e 10 valutazioni +2. Non sono emerse differenze statisticamente significative sul tipo di risposte agli stimoli sonori tra il gruppo sperimentale ed il gruppo di controllo (Chi-quadrato=3,230 con 4 gradi di libertà; p=0,520). Da notare che si ha una prevalenza di risposte da ritenersi positive, cioè di indifferenza o curiosità, in entrambi i gruppi; inoltre, non si sono mai verificate reazioni estreme.

Differenze più marcate ma non statisticamente significative si sono osservate fra cuccioli allevati in box ed in ambiente domestico.

È possibile che i risultati siano affetti da un bias, consistente nel fatto che gli allevatori che hanno partecipato alla ricerca sono attenti alle esigenze dei cuccioli, che quindi sono stati stimolati anche al di fuori dell'ascolto dei CD.

Ulteriori studi sono necessari per verificare se l'impiego dei CD Sounds Sociable® si riveli efficace nel cane adulto.



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Valutazione dell'esistenza di competenze numeriche nel cane

**F. Papi^{1*}, A. Gazzano¹, V. Pappalardo¹, C. Mariti¹, M. Zilocchi¹, M. Mengoli¹,
F. Martelli¹**

¹ Dipartimento di Scienze Fisiologiche- Università di Pisa- Viale delle Piagge 2, **56126-Pisa**
[*f.papi@vet.unipi.it](mailto:f.papi@vet.unipi.it)

Introduzione

Una grande varietà di specie animali, compresi i volatili (Pepperberg 1991), roditori (Capaldi e Miller 1988), cani (Kobayashi e Tanaka 1999) e primati (Boysen e Berntson 1989) hanno dimostrato un certo grado di competenza numerica.

Nei cani studi a riguardo sono molto rari.

La ricerca di Kobayashi e Tanaka (1999) stabilisce che i cani domestici hanno la capacità di subitizing mentre secondo Young e West (2002) i cani domestici hanno un'abilità limitata a contare.

Scopo

Il presente studio si è preposto come obiettivo quello di determinare eventuali competenze riguardanti i giudizi relativi nei cani, nello specifico la capacità di distinzione della "non uguaglianza" ovvero della discriminazione tra " il più e il meno".

Soggetti Materiali e Metodi

Per realizzare questo progetto sono stati impiegati 5 soggetti, 2 maschi e 3 femmine.

I cani sono stati sottoposti ad un allenamento giornaliero in cui gli veniva presentato inizialmente un pannello di compensato con 7 cubi, rappresentante il numero maggiore; il soggetto doveva andare verso di esso e toccarlo.

Successivamente al pannello ne è stato affiancato un altro con il numero più basso, 1. In un secondo momento il numero dei cubi sui pannelli è stato cambiato e in "6-2" e poi in "5-3".

Alla fine dell'allenamento sono state svolte delle prove di verifica consistenti in tre sessioni da dieci invii ciascuna per ognuna della coppia di pannelli a loro noti.

E' stato effettuato un test finale dove è stato presentato un set di pannelli non noto ed è stata fatta un'unica sessione da dieci invii.



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Risultati e Discussioni

La soglia di attendibilità per il superamento della prova dei dieci invii è stata stabilita al **75 %**, nella sommatoria delle tre prove di verifica per ogni coppia di numeri invece la soglia per ritenere la prova superata è di **22.5** invii corretti su trenta mentre per quanto riguarda la somma di novanta invii corrispondenti al totale di tutte le tre prove di verifica la soglia minima da raggiungere è il **67,5**.

Nella prima prova di verifica "7-1" la soglia di 22.5 invii corretti è stata superata solamente da 2 soggetti su un totale di 5 cani.

La prova "6-2" e "5-3" non è stata superata da nessun cane.

La prova di verifica nella totalità dei 90 invii non è stata superata da nessuno dei soggetti.

Il test finale è stato superato solamente da 1 soggetto su 5.

Conclusioni

Per evitare che i soggetti utilizzassero stimoli discriminatori anziché processi cognitivi nel periodo di training non è stato dato alcun segnale vocale o gestuale, ciò ha comportato, movimenti poco chiari e decisi oltre ad atteggiamenti di superstizione.

È difficile poter escludere a priori l'esistenza di competenze numeriche nel cane.

Infatti se si pensa all'origine di questa specie avere una competenza numerica è stato essenziale per l'evoluzione.

Probabilmente i cani avranno delle abilità numeriche anche se meno sviluppate rispetto ai primati i quali al contrario si sono evoluti in una società complessa. Risulta un campo molto interessante da approfondire ma di difficile realizzazione.

Parole chiave: cani , competenze numeriche, giudizi relativi, , pannelli, prove di verifica

Bibliografia

Pepperberg I.M. (1991). *The Alex studies.* Harvard University Press, Cambridge, MA.

Capaldi, E.J, Miller, D.J., (1988). *Counting in rats: its functional significance and the independent cognitive processes which comprise it.* J.Exp Psychology Animal Behaviour Processes 14, 3-17.

Kobayashi. M., Tanaka, T., (1999). *Studies on numerical competence in dogs.* ISAE Conference Handout, Norway, 155.



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Boysen, S. T. & Berntson G. G. (1989). *Numerical competence in a chimpanzé (Pan troglodytes).* Journal of comparative Psychology, 103, issue 1, 23-31.

Young, R. & West, R. E. (2002). *Do domestic dog show any evidence of being able to count?* Animal cognition 5, 183-186.



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Indagine preliminare sull'attività dei centri di educazione e istruzione cinofila.

Marcella Zilocchi*, Manuel Mengoli, Chiara Mariti, Francesca Papi, Matteo Rino Pittavino, Martelli Franco, Angelo Gazzano.

*zilocchi@vet.unipi.it

Dipartimento di Scienze Fisiologiche, Università di Pisa, Viale delle Piagge, 2 -Pisa

Parole chiave: *razza, Medico Veterinario Comportamentalista, istruzione ed educazione cinofila, questionario.*

Il numero dei centri cinofili in Italia è in veloce aumento e allo stesso tempo si stanno modificando le tecniche di istruzione ed educazione utilizzate, rivolgendosi ad un pubblico più vario e disomogeneo.

Inizialmente, il motivo principale per cui i proprietari di cani contattavano un centro cinofilo era quello di seguire un programma di educazione di base. La necessità era di migliorare la comunicazione e la convivenza con il proprio cane. Oggigiorno i centri cinofili si sono specializzati anche per investigare problemi di natura comportamentale, avvalendosi anche della preziosa collaborazione del Medico Veterinario Comportamentalista.

Lo scopo della presente ricerca è stato quello di valutare la situazione italiana dei centri cinofili, evidenziando quali siano le razze di cani che più spesso si rivolgono ai campi e le motivazioni alla base della richiesta dei proprietari.

Lo strumento di questa ricerca è stato un questionario articolato in 9 domande, compilato in forma anonima da alcuni centri dislocati in tutta Italia e inviato per e-mail a coloro che possiedono un indirizzo telematico.

I campi che hanno collaborato alla ricerca sono stati 25, situati soprattutto al Centro e al Nord Italia.

Il 57% dei centri ha iniziato a lavorare da un periodo che va da uno a cinque anni, quindi si tratta di attività recente.



*1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009*

Dai dati ricavati attraverso le risposte del questionario è emerso che i cani più presenti nei campi di educazione ed istruzione sono i meticci, seguiti dal Pastore tedesco e dal Labrador Retriever. La razza che non compare in alcun questionario è l'Alano. Alle persone che hanno compilato il questionario è stata data la possibilità di scegliere tra 11 delle razze canine più comuni.

L'87% degli intervistati possiede un numero di clienti superiore a 15, per l'87% e con una percentuale di clienti di sesso femminile pari all'82%.

Molto interessante risulta l'elevata percentuale (74%) di coloro che hanno risposto positivamente alla domanda: "Collabora con un Medico Veterinario Comportamentalista", sottolineando il trend generale che va verso una collaborazione tra queste due diverse figure professionali.

Il principale motivo per cui i proprietari di cani decidono di rivolgersi ad un centro di istruzione ed educazione cinofila è per l'87% quello di seguire un programma di educazione di base; il 57% intende risolvere problemi di aggressività e, infine, il 48% per svolgere attività sportive, quali agility dog, mobility, dog dance, etc...

Infine è importante sottolineare che il 95.6% dei clienti che si rivolgono ai centri di cinofilia portano a termine il percorso prestabilito con l'istruttore o educatore.

Si può quindi concludere che le strutture italiane, di recente nascita e formazione, sono frequentate soprattutto da proprietari di cani per la maggior parte meticci, e con loro riescono a impostare e concludere programmi sia di educazione che di modificazione comportamentale.



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Analisi delle attività di un canile sanitario e definizione di indici di adottabilità'

Alessandro Bindi

Parola chiave: *valutazione comportamentale, indice di adottabilità, canile sanitario, affido, adozione*

Introduzione: la permanenza nel canile può costituire un evento particolarmente stressante per il cane; al di là del mutamento delle abitudini, della dieta e del confinamento, sul benessere del cane incide negativamente anche l'importante cambiamento nelle qualità e frequenza della relazione con l'uomo (Gazzano et. al. 2004). Molti studi (Tuber et. al. 1999; Stephen et. al. 2002) hanno dimostrato che una volta entrati in canile i cani sono sottoposti a stress dovuto al distacco da affetti e luoghi cari.

Scopo: la valutazione del temperamento dei cani ha numerose finalità tra cui l'individuazione delle affinità cane - proprietario al fine di favorirne un giusto rapporto (De Palma, 2005). Il piano di lavoro ha avuto quale obiettivo primario quello di individuare, attraverso l'applicazione di un protocollo di valutazione comportamentale, un indice di adottabilità del cane in relazione alle manifestazioni caratteriali riscontrate nei soggetti controllati, ottenendo indicazioni su reattività e tipologia caratteriale del soggetto, parametri utili per addivenire ad una futura consapevole adozione.

Soggetti, materiali e metodi: le valutazioni sono state effettuate sui cani presenti presso il Canile Sanitario di Pisa nell'arco temporale compreso tra il 01 marzo al 30 aprile 2008. Sono stati esaminati 31 cani con diversa permanenza in canile, di sesso e di età diversa (compresa tra 9 mesi e 10 anni). Le osservazioni sono state effettuate sulla base di un etogramma compilato preventivamente e redatto attingendo a quanto disponibile in precedenti studi (Feaver et. al 1986; Gosling 1998; Gosling e Oliver 1999; De Palma et. al. 2005).

Conclusioni: i dati scaturiti sono da considerarsi come preliminari, a causa del basso numero di soggetti osservati, ma comunque indicativi di quanto in essere all'interno di un canile sanitario e quindi delle potenzialità di adottabilità dei cani presenti.

Al fine di rendere ottimali gli esiti delle adozioni, è determinante poter intervenire sul cane risolvendo eventuali problematiche comportamentali, e ove possibile, garantire una consulenza anche post adottiva.

Riuscire a mettere in atto, in un canile, un'interazione etologicamente corretta e costruttiva con un cane sconosciuto, deve rappresentare una sfida che ha per obiettivo l'aumento delle sue possibilità di un ritorno in tempi brevi ad una vita migliore (Albasini, 2005)



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

BIBLIOGRAFIA

- ALBASINI P. (2005) *Prima interazione tra Veterinario e cani sconosciuti: Applicazione di un metodo di approccio standard al Canile Sanitario di Milano* – Rivista “Il Progetto Veterinario” settembre 2005
- DE PALMA C. (2005) *Utilizzo di metodologie etologiche per la valutazione dei diversi tipi di temperamento di cani residenti in canile al fine di migliorarne lo stato di benessere e facilitarne l'adozione*. Histrix, It. J. Mamm (n.s.) supp. (2005)
- DE PALMA C., VIGGIANO E., BARILLARI E., PALME R., DUFOUR A.B., FANTINI C., NATOLI E. (2005) *Evaluating the temperament in shelter dogs*. Kononklijke Brill NV, Leiden Behaviour 142: 1307 - 1328
- FEAVER J., MANDL M., BATESON P. (1986) *A method for rating the individual distinctiveness of domestic Animal Behaviour* 34: 1016 – 1025
- GAZZANO A., MARITI C., HIMMELMAN M., CALDERISI L., NICCOLINI A., RUGGERI G., GUIDI G., DUCCI M., MARTELLI F., SIGHIERI C. (2004) *Analisi della Facoltà di Medicina Veterinaria di Pisa – Valutazione della cortisolemia in cani ospitati in canile sanitario*. Volume LVII: 189 – 195
- GOSLING S.D. (1998) *Personality Dimensions in Spotted Hyenas*. *Journal of Comparative Psychology*, 2: 107 – 118
- GOSLING S.D., OLIVER J.P. (1999) *Personality dimensions in non human animals: a cross – species review*. *Current Directions in Psychological Science* 8: 69 – 75
- STEPHEN J.M., LEDGER R., STANTON N. (2002) *Stress in kennelled dogs: The incidence of behavioural indicators of stress*. Proceedings of the CABTSG conference.
- TUBER D.S., MILLER D.D., CARIS K.A., HALTER R., LINDEN F., HENNESSY M.B. (1999) *Dogs in Animal Shelters: Problems, Suggestions, and Needed Expertise*. *Psychological Science* 10: 379 – 38



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

Progetto educane - il canile educa alla cultura cinofila

Presentazione del progetto avviato nel gennaio 2009 presso il canile "Apas" di San Marino

Cristina Bonini

Il rifugio APAS è il canile convenzionato con l'Istituto per la Sicurezza Sociale di San Marino (RSM), gestito dall'Associazione senza scopo di lucro "APAS", molto attiva per la promozione delle adozioni degli animali ospiti e per la raccolta fondi; tuttavia, si verificano spesso rientri dopo che i cani sono stati adottati. Questa situazione, e il crescente interessamento, da parte del Consiglio Direttivo, all'introduzione di corrette modalità di gestione dei cani, hanno portato alla decisione di intraprendere un progetto, in collaborazione con l'Associazione locale San Marino Agility Dog, nella persona della Responsabile Cristina Bonini, ai fini di migliorare i processi adottivi dei cani ospiti del canile.

Il Progetto "EduCane" è stato pensato non tanto per la formazione dei volontari e degli operatori già presenti in canile (anche perché scarsamente disponibili in tal senso), quanto per il reclutamento e alla formazione di nuovi volontari il cui scopo non è occuparsi dell'accudimento degli animali ospiti, ma impegnarsi per il buon esito delle adozioni, attraverso il mantenimento di un livello accettabile di relazione interspecifica, la valutazione dei soggetti ospiti, la redazione di una scheda descrittiva dei soggetti (tramite test o osservazioni), il recupero di eventuali problematiche, la trasmissione ai cani di competenze/abilità che ne aumentino l'indice di adottabilità; i volontari, adeguatamente formati, avranno poi anche il compito di occuparsi del "passaggio" dei cani ai futuri proprietari, garantendo anche una prima essenziale formazione. È stato infatti osservato che la causa di molti "rientri" risiede in una scarsa conoscenza dei soggetti (in particolare se portatori di problematiche, seppur non gravi), scarsa o nulla formazione dei futuri proprietari, assenza totale di accompagnamento del proprietario nel processo adottivo. L'obiettivo parallelo a lungo termine è anche quello di aumentare la visibilità del canile, di



1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009

aumentare la quantità di cani adottati e soprattutto formare un circolo virtuoso nella direzione della divulgazione di una corretta cultura cinofila.

Il progetto è attualmente in corso, e un primo notevole risultato è stata la sensibilizzazione della cittadinanza e la notevole quantità di richiesta di adesioni. I partecipanti hanno già acquisito numerose competenze e il progetto continua anche oltre le giornate di formazione già previste con il loro coinvolgimento e altre iniziative di più ampio respiro rivolte alla cittadinanza, in modo da proseguire nell'opera di formazione, sensibilizzazione ed educazione dei cittadini. Nel frattempo molti cani sono stati adottati, e le adozioni dei soggetti che hanno partecipato al progetto sono andate tutte a buon fine, mentre altre adozioni di cani non partecipanti al progetto sono poi incorse in rientri o altre problematiche che avrebbero potuto essere evitate con una più approfondita conoscenza dei soggetti e delle eventuali problematiche. Il coinvolgimento del personale addetto sarà uno dei prossimi obiettivi da perseguire. A 5 mesi dall'inizio del progetto, si rende evidente che la valutazione dei cani, la compilazione delle schede, la realizzazione di corretti iter affidativi che prevedano interventi formativi e informativi per i cani e in particolare per i futuri proprietari è sensibilmente rilevante per portare a buon fine le adozioni dei cani. Rimangono da valutare gli effetti, sulle adozioni, delle sessioni di training per la trasmissione di competenze e abilità specifiche.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Atti del convegno Sisca sul canile, Cremona, 15 dicembre 2007

C. De Palma, E. Viggiano, E. Barillari, R. Palme, A.B. Dufour, C. Fantini, E. Natoli,
Evaluating the temperament in shelter dogs, Behaviour, Vol. 142, num. 9-10, 2005, pag.
1313-1334

Marchesini, a cura di, 2007, Il canile come presidio zooantropologico. Da struttura
problema a centro di valorizzazione del rapporto con il cane, Edizioni Medico Scientifiche,
Novembre 2007



*1° CONVEGNO INTERNAZIONALE DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE CINOFILA
UNIVERSITA' DI PISA 12-13 GIUGNO 2009*

Schiavini, Michelazzi, Vega, Animale in canile - Ipotesi di costruzione e gestione di un canile rifugio, Professione veterinaria, ottobre 2005

Sternberg S., 2003, Successfull dog adoption, howell book house

Valsecchi, Programma di ricerca: La qualità della relazione uomo-cane: valutazione del benessere dell'animale attraverso parametri etologici e fisiologici. Università degli Studi di Parma – Biologia Evolutiva e Funzionale